

Questioni di fondo

a cura di Antonio Maria Baggio

*Sui temi della vita e della sua dignità si misura la capacità dei cattolici, impegnati nei diversi partiti, di imprimere una svolta alla politica contemporanea. Ne parliamo col parlamentare europeo Carlo Casini.*

**O**norevole Carlo Casini, perché, ad un certo punto della sua vita, è entrato in politica?

«Io considero – parlando con un po' di ardimento – il servizio alla vita e alla famiglia come la mia vocazione specifica nella vita pubblica. Questi valori, naturalmente, non sono isolabili da una visione complessiva delle cose, e dunque coinvolgono l'insieme dell'azione politica. È intorno a questi due valori fondamentali che io vorrei orientare lo sforzo di coagulare i cristiani presenti nelle diverse formazioni politiche».

*Si è già riusciti a fare qualcosa, a livello italiano?*

«Abbiamo cominciato. Nel gennaio 1996, per una mattinata intera, si sono messi attorno ad un tavolo i leader dei partiti che in modo esplicito si richiamano all'ispirazione cristiana: Gerardo Bianco per i popolari, Pierferdinando Casini per il Ccd, Rocco Buttiglione per il Cdu, Pierre Carniti per i cristiano-sociali, e Alberto Michelini per quelli che allora erano i liberal-cattolici.

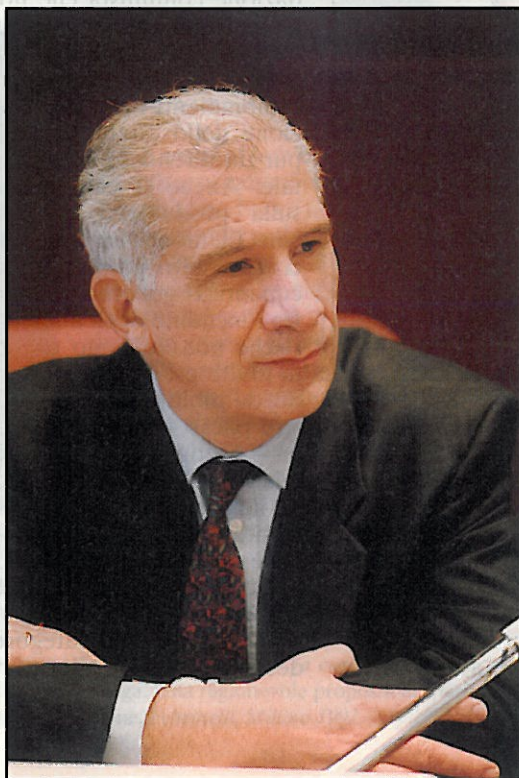
«Mettemmo sul tappeto tutte le tematiche della bioetica. Fummo d'accordo sulla necessità di procedere insieme su tutte queste cose, e creammo un organismo permanente di tecnici, per l'esame delle diverse questioni, che io avrei dovuto coordinare. In realtà riuscimmo a fare due soli incontri e di carattere interlocutorio, soprattutto perché finirono per prevalere le questioni politiche di carattere generale. Ora bisognerà riprendere in mano il progetto».

*Siamo d'accordo: le questioni politiche generali non si possono accantonare; ma perché, secondo lei, non si riesce a dare alle questioni della vita e della famiglia – nella concreta strategia politica dei partiti di ispirazione cristiana – l'importanza che hanno?*

«L'errore di fondo, a mio pa-

# Diritto alla vita

## UNA EMERGENZA POLITICA



rere, è ritenere che si tratti solo di "questioni di coscienza", intendendo però la coscienza in modo riduttivo, come una faccenda privata, il luogo della libertà di scelta. Così le si considera questioni decisive, ma difficili, capaci di incrinare le alleanze politiche, per cui si tende a estrapolarle dalla politica, ad affidarle al dibattito della società: la politica, si pensa, le riprenderà in mano quando saranno mature.

«Un simbolo di questa concezione è la posizione di neutralità dei governi; ricordiamo che il governo monocolore democristiano, ai tempi della discussione sull'aborto, fu neutrale circa il diritto alla vita. Io penso, tra parentesi, che la crisi della democrazia cristiana nacque da lì, e non da Tangentopoli: nel ritenere che la politica sia una cosa e le esigenze etiche un'altra. Se si cede su una questione di vita o di morte come questa, e sulla quale la dottrina sociale cristiana è chiarissima, allora anche le altre questioni etiche

**Il parlamentare europeo Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita.**



Domenico Salmasso

**Il modo in cui si affronta il tema del diritto alla vita e della dignità di essa qualifica la politica e imprime un orientamento di fondo alla vita sociale.**

un tempo, il problema principale era dimostrare l'esistenza di Dio: oggi si deve invece dimostrare l'esistenza dell'uomo.

«Io credo che certi "ismi" del nostro secolo, il nazismo, il fascismo, il marxismo soprattutto, sono stati tentativi disperati dell'uomo che, da un lato, non voleva abbandonare la visione materialista, ma non voleva neppure vivere in una giungla, e desiderava suscitare degli entusiasmi, dare delle ragioni di vita; e allora cosa fa? Si inventa una specie di "dio terrestre" a cui ti devi sacrificare, per realizzare una coesione sociale sorretta da una donazione, da un ideale».

**Sono i sostituti ideologici della "entità orante" di cui parlava la Pira?**

«Sì, ma la classe, la razza, la "specie umana" che oggi sta tornando di moda, nessuno li ha mai incontrati per la strada: i progetti politici fondati su quelle idee sono costati lacrime e sangue. Per la strada noi incontriamo, invece, le persone. La politica deve riprendere in mano la realtà della persona, e su questo ricostruire una ragione di coesione sociale, che non sia solo la prepotenza di chi comanda, ma che abbia per molla la dignità della persona. E questa dignità si verifica, oggi, sulle frontiere estreme, dove l'uomo non è altro che uomo: quando comincia a vivere, e quando si trova nella condizione dell'emarginato supremo, che magari non ha capacità di intendere e volere, quando cioè è malato e prossimo alla morte; il diritto alla vita dal momento del concepimento e la dignità della morte sono le questioni che dimostrano cosa si pensa dell'uomo, e che fondano la convivenza civile, la solidarietà, la pace: ci dicono che società vogliamo e che politica vogliamo».

**Negli altri cattolici impegnati in politica trova rispondenza su questi principi fondamentali?**

«Sì. E la si può trovare anche in altri politici, che non fanno esplicitamente riferimento all'ispirazione cristiana, se si riesce a superare il diaframma che spesso ci impedisce di comunicare: o, almeno, si riesce a sollevare una certa inquietudine, anche in coloro che su queste cose si presentano come avversari».

**Cosa si può fare, nel prossimo futuro?**

«Mi sembra che ci siano delle possibilità di azione immediata. Nel parlamento europeo, ad esempio, esiste un partito popolare europeo che, mediamente, ha su queste tematiche una sensibilità assai minore di quella dei partiti italiani che provengono dalla ex Demo-

– come il modo di finanziare i partiti – finiscono per perdere rilevanza politica».

**Se si riconosce – come si fa comunemente – che uno dei motivi fondamentali per cui gli uomini aderiscono al contratto sociale, e dunque danno vita alla società politica, allo stato, è la difesa della vita di ciascuno, allora tutte le questioni riguardanti la vita toccano la natura del contratto sociale, sono questioni politiche fondamentali.**

«Non c'è dubbio. Io penso che l'enciclica *Evangelium vitae* – dedicata appunto alla questione della vita – è la base della dottrina sociale della chiesa. Il papa lo dice: come la chiesa, cento anni fa, con l'enciclica *Rerum novarum* non esitò a prendere posizione in favore della parte più debole della popolazione, affermando il diritto alla dignità dei lavoratori, il diritto di associazione e di sciopero, così oggi non deve esitare a schierarsi in favore della vita. La chiesa l'ha fatto. Ma la cultura politica come ha trattato questa enciclica? L'ha commentata per una settimana, e poi

l'ha messa da parte, non l'ha posta a base di un rinnovamento politico generale, come avrebbe dovuto fare.

«Ma io penso che il rispetto della vita è alla base della convivenza. La Pira diceva che la politica dipende dalla visione che si ha dell'uomo; e per il cristiano l'uomo è, lui diceva, una "entità orante", cioè un essere creato che ha la capacità di attingere l'infinito, e da questo nasce la sua dignità di persona».

**Chi sono gli avversari della concezione personalista dell'uomo?**

«Io vengo da un seminario mondiale di studi organizzato dal Consiglio d'Europa a Strasburgo. La mentalità dominante – questa è l'avversario – ormai è convinta che ci sono degli esseri umani considerabili come cose, parificabili a delle entità materiali; e dunque ci sono delle cose che hanno un valore superiore a molti esseri umani, come, ad esempio, un computer sofisticato. È il materialismo, una mentalità che non riconosce più il valore degli esseri umani, la realtà della persona. Un filosofo ha detto che,



**Il parlamento europeo di Strasburgo. Recenti esperienze hanno dimostrato che i politici cristiani, se uniti, possono ottenere sui temi della vita importanti risultati. Sotto: l'on. Carlo Casini con alcuni giovani che hanno partecipato al "Concorso scolastico europeo".**

quello di affermare il diritto di adozione anche per le coppie omosessuali. In aula, invece, questa modifica è stata respinta, ed è stato votato il testo originale, con una maggioranza risicata».

**Tornando all'Italia, ci sono obiettivi immediati di impegno?**

«Il primo tema che ci troveremo ad affrontare sarà quello della procreazione

artificiale e della sperimentazione sugli embrioni. E lì non si scappa: bisognerà decidere se l'embrione in provetta è una cosa o un essere umano, se l'uguaglianza vale per tutti, se un soggetto può essere proprietà di un altro soggetto. In tutti i codici civili dell'Occidente si comincia con la grande distinzione tra soggetto e oggetto: il riconoscimento come soggetto,

crazia cristiana, perché ci sono rappresentanti dei paesi del Nord Europa, dove appunto questa sensibilità è minore, ci sono anche gruppi che non hanno un'ispirazione cristiana. Però, sulla questione della bioetica, abbiamo fatto un seminario, nel marzo scorso, a conclusione di un lungo lavoro di preparazione, durante il quale è stato approvato un documento che riconosceva i principi bioetici affermati dai cattolici. Abbiamo cioè portato tutto il partito popolare europeo ad affermare, in un documento ufficiale, le nostre posizioni».

**Vuol dire che se i cristiani riescono ad unirsi, hanno poi una maggiore capacità di convinzione anche nei confronti degli altri?**

«Sì. Lo abbiamo verificato in diverse occasioni. Nel marzo scorso abbiamo approvato una risoluzione, proposta da un liberale, Norman, che vietava gli aiuti dell'Unione europea ai paesi che usano, per il controllo delle nascite, l'aborto costringitivo. Un altro esempio: il Consiglio d'Europa aveva prodotto una "convenzione di bioetica", non soddisfacente dal nostro punto di vista. Il parlamento europeo, pur non avendo voce in capitolo su questa materia, ha votato una risoluzione nella quale si afferma che non si può mai fare sperimentazione sull'embrione umano, né produrre embrioni in soprannumero: cose che, invece, il Consiglio aveva accettato; abbiamo avuto la maggioranza, su questi punti, perché il partito popolare si è mantenuto compatto, e i cattolici italiani, in particolare, hanno fatto da nucleo trainante.

«Da ultimo, abbiamo conseguito un successo in materia di diritti dei bambini, sulla questione del diritto di adozione. Io ero relatore della proposta sull'adozione, ed avevo parlato del diritto del bambino di essere accolto da un padre e da una madre; in commissione gli altri sono riusciti a sostituire questa espressione, parlando invece di "comunità di vita"; l'intento, chiaramente, era



**Concorso scolastico europeo**

**Anche quest'anno il Movimento per la vita con l'alto patrocinio del presidente della repubblica, e in collaborazione con l'ufficio per l'Italia del parlamento europeo, promuove il "Concorso scolastico europeo", per offrire ai giovani e agli insegnanti un'occasione per approfondire il senso della vita umana. Nei suoi dieci anni di vita, hanno partecipato al concorso 250mila studenti, e 3.800 sono stati i premiati.**

**I vincitori, nel mese di settembre 1997, verranno ospitati per 4 giorni a Strasburgo, dove avranno notizie di prima mano sul funzionamento del parlamento europeo e incontreranno i parlamentari.**

**Tema del concorso, nell'ambito dell'anno europeo contro il razzismo, è: Esseri umani, tutti uguali, tutti persone. Vi si può partecipare con elaborati scritti, disegni, audiovisivi. I lavori devono pervenire alle segreterie regionali del Movimento per la vita entro il 31 marzo 1997.**

**Per informazioni rivolgersi a: Movimento per la vita fiorentino. Segreteria nazionale, Via Cavour, 92 - 50129 Firenze. Tel. 055/ 588384 - 571754; Fax 055/ 587509.**

to, la capacità giuridica, si acquista con la nascita; precisando però che il concepito ha dei diritti: quello di ricevere per donazione e in successione testamentaria. A me sembra che questo andava bene quando non c'era la procreazione artificiale e la sperimentazione sugli embrioni: credo che dovremmo modificare l'articolo 1 del codice civile, e portare a compimento un movimento storico che ha conseguito la liberazione degli schiavi, delle donne, la dichiarazione della pari dignità per tutti, stabilendo che la capacità giuridica comincia dal momento del concepimento, e che dunque anche l'embrione ha diritti: a non essere manipolato, ad avere una famiglia.

«Sono questioni cruciali. Bisognerebbe riprendere subito il dialogo cominciato all'inizio del 1996. Credo che se si riesce a parlare francamente di queste cose, tra i cristiani impegnati in politica, e si raggiunge una forte coesione, senza far prevalere le ragioni di partito, si può agire con speranza di arrivare a buoni risultati: come minimo, si arriverà a suscitare un dibattito che potrà incidere sulla mentalità diffusa: perché chi nega il diritto alla vita, spesso non lo fa in maniera esplicita, ma lo fa ignorando e facendo ignorare queste questioni fondamentali».

**Antonio Maria Baggio**